

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

5 SETTEMBRE 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.135

G20: riuniti i capi di Stato

CINA CAPUT MUNDI

di **Vincenzo Papadia**

È pensare che appena 15 anni orsono, grazie anche al ruolo ed alla funzione svolta dal Prof. Romano Prodi (oggi consulente del Governo cinese e ieri Presidente della Commissione dell'UE) poté entrare in punta di piedi nel W.T.O. (World Trade Organization), rompendo di lì a poco tutti gli equilibri mondiali dei sistemi di produzione e smercio su tutti i mercati del globo. Oggi la Cina possiede nelle sue mani indebito pubblico USA, ha la più grande capacità di produzione delle merci tradizionali, compete anche per la meccanica fine e l'elettronica sofisticata, possiede la bomba atomica, ha l'esercito più numeroso del mondo, è presente con i suoi negozi e magazzini di smercio in tutto il mondo occidentale, ha acquisito in Africa le migliori terre produttrici, in Etiopia è la prima partner per tutto il commercio del pellame, l'Italia la produzione di merci specifiche (scarpe, vestiti, suppellettili, stoviglie, ecc.) domina a Prato, può confrontarsi a livello mondiale con Russia, USA, India, mondo Arabo ed Europa, singola o associata. Piaccia o non piaccia a dicembre 2016 la Cina dovrà avere la patente di partner commerciale come Paese del libero commercio ovvero della economia di mercato, giusta accordo del WTO. Il fatto che i Presidenti di USA e Cina abbiano firmato un accordo per ridurre del 2% il riscaldamento della terra fermando l'immissione di anidrite carbonica e solforosa e l'ossido di piombo ecc. nell'aria la dice lunga sulla forza inquinatrice dei due Paesi che rappresentano circa 2 miliardi di abitanti, che inquinano 10 volte in più degli altri restanti 5 miliardi e mezzo di abitanti, appartenenti agli altri Stati sovrani.

Comunque sia vediamo che cosa dovrà trattare il G20, in cui partecipa per volontà della Cina anche l'Egitto.

Ttip, Brexit, Fisco, Clima.

Ttip. Per Obama quella di Hangzhou sarà l'ultima grande uscita internazionale prima di lasciare la Casa Bianca: con il via libera al Ttip (trattato di liberalizzazione commerciale transatlantico che ha l'intento dichiarato di modificare regolamentazioni e standard) sotto il suo mandato, il presidente americano entrerebbe nella storia, ma la strada è tutta in salita. Il piano iniziale, infatti, prevedeva di arrivare a un testo consolidato entro la fine dell'estate, ma come spiegano i diplomatici quello che in gergo si definisce "end game" resta lontano. Anche perché se sulle tariffe è stato raggiunto un accordo per la liberalizzazione del 97% dei prodotti, il problema vero riguarda gli appalti pubblici e l'agricoltura, conseguenti a politiche interne.

I contatti tra le parti vanno avanti senza sosta, il commissario Ue al Commercio Cecilia Malmstroem ha incontrato il suo omologo americano Michael Froman due volte nel corso dell'estate, mentre i negoziati tecnici vanno avanti per mettere i politici in condizione di chiudere l'accordo. Stati Uniti ed Europa sono ancora troppo lontani per raggiungere un'intesa, che non livelli verso il basso le tutele e i diritti dei cittadini.

Gli americani chiedono piene liberalizzazioni inconciliabili con la cultura e la natura euro-

pea e per questo le trattative proseguono al rilento. A mancare, però, è proprio la volontà politica, almeno in Europa dove Francia e Germania sono entrate già in clima elettorale. Da Parigi il presidente Francois Hollande ha ribadito il no al Ttip - che per essere approvato ha bisogno dell'ok del Consiglio europeo, dell'Europarlamento e di tutti gli Stati membri -, mentre a Berlino la Cancelliera Angela Merkel sostiene il trattato a differenza del suo vice Sigmar Gabriel che in vista del voto cerca di prendere le distanze dal suo alleato di governo.

Le questioni di merito in discussione ci dicono che dal punto di vista delle trattative, gli americani non hanno problemi a riconoscere il libero accesso alle loro gare, ma non hanno intenzione di derogare alla legge "buy american": in sostanza chiunque può aggiudicarsi un appalto, ma il 50% dei prodotti utilizzati per i lavori deve essere americano. Come a dire che un'impresa europea per costruire un'autostrada americana dovrebbe utilizzare solo cemento a stelle e strisce. Una condizione inaccettabile per Bruxelles perché discrimina i prodotti europei, non crea lavoro nel Vecchio continente e non alimenta il Pil.

Utile, quindi, solo per le multinazionali, ma in contrasto con gli obiettivi dichiarati dal Ttip, che punta a una crescita dell'economia - a regime - nell'ordine di 120 miliardi di euro con l'aumento dell'occupazione. Dal punto di vista politico è proprio questa la difficoltà maggiore: quante concessioni è disposta a fare la Ue sul fronte dell'agricoltura e della tutela dei nomi in cambio dell'accesso ai mercati? Se gli Usa hanno un atteggiamento offensivo sul fronte alimentare, in particolare per quanto riguarda la libera circolazione delle sue carni, su quello degli appalti pubblici giocano con il "catenaccio". Ma senza una tutela delle denominazioni Igp e Doc, i prodotti europei, che competono sulla qualità anziché sui prezzi ne uscirebbero ancora più danneggiati. E questo, per la Francia, ma anche per l'Italia, è inaccettabile. A questo punto gli europei aspettano di capire in che modo gli americani cercheranno di uscire dall'impasse. Tecnicamente gli scogli sono molteplici, come quello che riguarda la protezione degli investimenti: l'Ue vuole superare le Corti arbitrali con l'istituzione di un Tribunale internazionale, una dicitura che crea non pochi problemi politici a Obama dal momento che gli Stati Uniti faticano a riconoscere le giurisdizioni sovranazionali.

Brexit. A complicare tutto contribuisce anche l'addio della Gran Bretagna all'Unione europea. Ufficialmente le trattative proseguono come nulla fosse con i diplomatici europei impegnati a negoziare anche per conto di Londra, ma è evidente che senza il Regno Unito agli Usa venga a mancare un alleato importante.

"Dobbiamo ancora decidere come affrontare il tema dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea nel comunicato ufficiale del G20" diceva a Reuters pochi giorni fa un funzionario tedesco. Insomma, Brexit resta un tema delicato, ma l'esito del referendum dello scorso 23 giugno resta all'ordine del giorno del summit. Soprattutto per cercare di capire quale sarà l'impatto reale sull'econo-

mia globale: a distanza di due mesi i mercati non hanno ancora quali saranno gli effetti nel lungo termine. A maggior ragione, quindi, i membri non europei del G20 aspettano di vedere quali saranno le future relazioni tra Londra e Bruxelles prima di negoziare nuovi accordi di libero scambio. Le trattative per l'uscita definitiva dalla Ue della Gran Bretagna, però, non inizieranno prima dell'anno prossimo e l'incertezza spaventa gli addetti ai lavori.

Per il momento - osservano gli analisti - l'impatto non è stato forte, ma soprattutto per l'intervento della Banca d'Inghilterra che con una serie di iniezioni di liquidità ha impedito il crollo dei mercati e della sterlina. Paradossalmente, l'effetto è stato quasi positivo perché l'eccesso di liquidità sui mercati ha sostenuto le quotazioni dei titoli azionari. Gli economisti, comunque, continuano a prevedere una corsa dei prezzi in Gran Bretagna e una caduta della sterlina con la conseguenza di spingere in recessione il Paese. Per il momento, però, il G20 non può fare altro che restare alla finestra, in attesa che i negoziati tra Bruxelles e Londra decollino.

Fisco. La maxi multa decisa dalla Commissione europea nei confronti di Apple che dovrà restituire all'Irlanda 13 miliardi di euro di tasse non pagate, riporta al centro dell'agenda del G20 la necessità di una riforma della tassazione internazionale. Un passaggio fondamentale per la definizione di nuovi standard, che permettano di assottigliare quella fetta - stimata tra 100 e 240 miliardi di dollari - di imposte non pagate ogni anno dalle multinazionali.

Un progetto condiviso da Unione europea e Stati Uniti, ma che fatica a vedere la luce: come dimostra il caso Apple, mentre Bruxelles sfrutta il principio degli aiuti di Stato illegittimi per smascherare i tax ruling illegittimi (gli accordi sulla tassazione presi tra le multinazionali e i singoli governi), gli Usa parlano di accanimento nei confronti delle loro aziende. E nel frattempo permette alla grandi aziende di sottrarre al fisco miliardi di imposte attraverso il trasferimento - legale - dei profitti (profit shifting) in Paesi dove la tassazione è nulla o molto ridotta. Secondo l'Ocse, tra il 4 e il 10 per cento del gettito globale relativo all'imposizione societaria sfugge al Fisco per queste pratiche.

Di fatto come le grandi multinazionali riescono a inserirsi nei vuoti normativi per trarne vantaggio è all'ostudio. L'Ocse ha proposto un pacchetto di azioni che prevede standard minimi in materia di scambio di informazioni tra Paesi; abuso dei trattati per porre fine allo sfruttamento di società-veicolo costituite ad hoc per non pagare le tasse; limitazioni alle pratiche fiscali che rendono la proprietà intellettuale un terreno fertile per l'elusione; scambio automatico di informazioni sui tax ruling; accordi tra amministrazioni per non dar luogo a una doppia tassazione.

Difficile, però, che dalla Cina arrivino passi avanti decisivi. Comunque sia la questione pone problemi al concetto giuridico di sovranità degli stati nei loro rapporti internazionali.

continua a pag.2

Roma disamministrata. Città disastata

RAGGI DIMEZZATA

Il peggio non è mai morto. Ma ogni popolo ha sempre il governo che si merita. Sicché l'avv. Virginia Raggi con il 67,67% dei voti popolari dei cittadini romani è diventata Sindaco palesando ciò che veramente ella fosse, ma ognuno che la ha votata ha pensato ad un suo proprio programma ed ad una sua propria azione speranzosa che non aveva ragion d'essere. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: romani, italiani, stranieri e Papa Francesco. Ma Lei molto furbesicamente l'aveva già detto all'atto dell'insediamento il 21 giugno 2016, che avrebbe avuto una sola sindacatura e che nella prossima tornata ella non si sarebbe ricandidata. Sicché faccio ciò che il mio Movimento 5 Stelle mi dice di fare e poi addio e chi si è visto si è visto. Piacevole la vita per gli adepti di quel partito, che godono di prebende e privilegi, disgraziata la vita per chi vive a Roma. Strade sporche, immondizia dalle case non ritirata, segnaletica stradale orizzontale e verticale a zero, buche e fossati nelle strade e nelle piazze, verde pubblico abbandonato, trasporti in tilt, caditoie non ripulite, allagamenti alle prime piogge, asili nido e scuole materne senza maestre, e via di questo passo.

Dopo 73 giorni di chiacchiere si è al punto di partenza. I 5 Stelle litigano tra di loro e non sono in grado di dare un vero governo alla città. Indecorosi, inguardabili, infingardi ed inetti. Così si presentano con loro giunta che si è già dimezzata.

È assolutamente assurdo che un Avvocato (Virginia Raggi, Sindaco) ed un Magistrato (Carla Romana Raineri, Capo di Gabinetto) teoricamente giuristi esperti e competenti non sapessero che il contratto individuale di lavoro dirigenziale di cotanto magistrato, inserito nel Comune di Roma, dovesse conformarsi alle disposizioni inderogabili dell'art. 90 (Uffici di supporto agli Organi di direzione politica) e non art.110 (incarichi a contratto, per funzioni incardinate) del d.lgs. 18 agosto 2000, n.267 e s.m. Il primo appartenente alla Parte I, Tit. IV, Capo I, ed il secondo appartenente alla Parte I, Tit. IV, Capo III. Insomma c'è voluto il parere del Dio in terra che preside l'ANAC il dott. Cantoni ad offrire una sorta di atto di giudizio con il suo parere pro veritate ovvio come il sole, che sorge ad est ogni mattina per far mettere in crisi cotanta maestria e competenza.

E perché Cantoni, che avrebbe potuto anche scantonare non essendo de iure competente

al caso e non la Avvocatura del Comune di Roma, con i suoi 31 avvocati, che per storia opera dai tempi di Cola Di Rienzo, Sindaco di Roma, cacciato dai Papi al loro ritorno da Avignone?

Insomma tutta la inanità di una compagine accozzata alla meglio si sta appalesando per quella che è: poco o niente

Poi eccoci von le dimissioni del super-assessore al Bilancio, Marcello Minenna, dirigente della Consob, voluto in Giunta in particolare da Luigi Di Maio (Vice Presidente della Camera dei Deputati). E ancora le dimissioni del Direttore generale e dell'amministratore unico dell'Atac, l'azienda dei trasporti, dopo le accuse incrociate di presunte ingerenze e di proteste strumentali.

Infine, l'addio di Alessandro Solidoro da amministratore unico di Ama, l'azienda dei rifiuti. Attenzione quell'Alessandro Solidoro, che vantava una solida e articolata esperienza professionale nella gestione della crisi d'impresa, della consulenza tecnica in ambito contenzioso e nella governance e controllo delle imprese di medie e grandi dimensioni.

Insomma un protetto della Ditta Casaleggio et Company proveniente dalla Lombardia. Una sorta di calta dei Barbari su Roma. Ora si assiste ad un domino, che porta la Raggi ad affrontare - così presto - una vera e propria crisi politica, prima che amministrativa: sullo sfondo, infatti, restano gli scontri interni al Movimento Cinque Stelle.

Il vice Sindaco, Daniele Frongia, non scende dal pecto e dichiara: "Cinque dimissioni in un giorno? Sicuramente non è una crisi, personalmente non ho ancora avuto modo di parlare con il dottor Minenna, quindi, non sono a conoscenza delle motivazioni delle dimissioni." Ovviamente è un imbroglione ed un chiacchierone di politico della peggiore specie. L'On. Luigi Di Maio ha dichiarato "Chi pensa che governare Roma sarebbe stata una passeggiata, si sbagliava. Ci siamo fatti tanti nemici: il sistema dell'acqua, dei rifiuti. Verremo combattuti da tutte le parti". Ma se tali personaggi sono stati da lui proposti e nominati dal Sindaco Raggi, ora con chi intende prendersela se non con se stesso?

Addio quindi al riordino delle aziende capitoline, alla spending review con i tagli agli sprechi e dovevasi vari organizzare il patrimonio capitolino già al centro di scandali come quello di Affittopoli. Aveva in mano la

questione del bilancio con l'ipoteca pesante del debito e la sua gestione commissariale.

Ma già qualche pasticcio è stato fatto a luglio con l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo con storni e stornetti di dubbia legittimità e regolarità contabile. Ora c'è l'assessamento di bilancio di settembre e poi il riequilibrio di novembre.

Ma come si è potuto osservare al primo acquazzone di stagione Roma è andata in tilt. Diciamoci la verità anche i Commissari prefettizi considerati padreterni non hanno saputo mettere a posto le cose, pur avendo poteri plenipotenziari, che i vecchi Governatori di Roma si sognavano.

Ma che cosa ci si può aspettare da soggetti che non debbono rispondere ad alcuno dei cittadini romani, che volesse approcciare ad un Circolo o Sezione o Federazione o Direzione politica di M5S, che a Roma non esistono.

Chi voglia giocare in internet con M5S si diverta pure, ma a molti si dice che hanno cambiato le password. Un potere senza controllo è quanto di peggio ci si potesse aspettare nella nostra democrazia liberale. Alle interrogazioni in Consiglio Comunale Virginia Raggi non risponde. Ella si sente investita da Dio, ovvero da un popolo informe senza volto e senza nome, che ne ha fatto di Lei una Diva.

Se quanto accaduto a Roma fosse accaduto in qualsiasi altra città italiana ed a qualsivoglia altro partito politico, il Sindaco per dignità si sarebbe già dimesso. Il Sindaco Raggi resiste usque sanguinem, usque mortem, finché la sua maggioranza le darà la fiducia e non sarà approvata una formale mozione di sfiducia. Intanto il caso "monnezza" va avanti e l'Assessore all'ambiente dott.ssa Paola Muraro, domina da 12 anni del settore e dei giochi pubblico-privato resta a cavallo.

Che strano quel Karl Marx che diceva che il Governo è la sede degli affari della borghesia. E il Governo del Comune di Roma che cosa è ora? Se non ricomparirà la Giunta il Sindaco Raggi chiuderà in malo modo la sua esperienza. Ed il precedente Roma segnerà il M5S che non avrà Luigi Di Maio prossimo presidente del Consiglio dei Ministri, nonostante che a livello di strategie finanziarie c'è già chi ha fortemente investito su di lui a partire da molti imprenditori e mass media interni ed esterni.

V.P.

CINA CAPUT MUNDI

da pag. 1

Clima. Alla vigilia del G20 anche Papa Francesco ha fatto il suo appello affinché l'economia e la politica, la società e la cultura tornino a orientarsi verso il "bene comune, che comprende la sostenibilità e la cura del creato" rivolgendo ai governi un invito esplicito a rispettare gli accordi sul clima raggiunti nella Conferenza Cop21 di Parigi. Sulla stessa lunghezza d'onda del Pontefice anche Climate Transparency secondo cui il G20 "ha bisogno di fare uno sforzo maggiore per passare a un'economia verde, a basse emissioni di carbonio, in particolare nelle aree di espansione energetica a carbone, ma sta iniziando ad andare nella giusta direzione". Insieme al cambiamento climatico e alla finanza verde, priorità del G20 di quest'anno, il report "Brown to Green: Assessing the G20 transition to a low-carbon economy" esamina una serie di indicatori dell'azione climatica, tra cui l'attrattività degli investimenti, gli investimenti nelle energie rinnovabili, la politica climatica, l'intensità del carbone nei settori dell'energia e dell'elettricità delle economie del G20.

I Paesi del G20 - ricorda Climate Transparency - sono responsabili del 75% delle emissioni globali, e le loro emissioni di

gas serra legate all'energia sono aumentate del 56% dal 1990 al 2013. Ma la notizia positiva è che questa crescita è ora in fase di stallo.

Il Wwf, invece, chiede che il G20 affronti "con decisione la questione dei sussidi ai combustibili fossili, che vanno eliminati davvero entro il 2020. I paesi del G20 sono i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra di tutto il mondo e, solo nel 2014, sono stati spesi globalmente circa 500 miliardi di dollari in sussidi rivolti ai consumatori a sostegno dell'uso di combustibili fossili al posto di investimenti in energie rinnovabili.

Esistono anche notevoli sovvenzioni ai produttori che andrebbero eliminate". I segnali incoraggianti ci sono, afferma l'associazione del panda ricordando che "la transizione energetica verso le rinnovabili è in corso ed è inarrestabile". Per incoraggiarla bisogna favorire lo spostamento di risorse finanziarie pubbliche e private verso le energie rinnovabili con il taglio dei sussidi che "sostengono" i combustibili fossili, per rendere possibile la decarbonizzazione.

Come si può rilevare trattasi di strade lastricate di buone intenzioni. Altre volte si sono fatte promesse e che non sono state mantenute.

Anche questa volta ci saranno foto e cerimonie per protocolli e dossier. Comunque non tutti i mali vengono per nuocere, sicché il Presidente cinese Xi Jinping aprendo il verti-

ce ha chiesto un nuovo percorso di crescita per l'economia mondiale. Così la questione della crescita è stata anche al centro dell'intervento del premier Renzi. Obama lo ha citato nel suo discorso di apertura: "Esempio di buon lavoro sulle riforme"(ovviamente non capendone il merito).

Ma di positivo c'è anche che si è avuto il primo incontro tra il presidente Usa e Erdogan dopo il fallito golpe dove pare che la CIA vi avesse messo lo zampino per poi ritirarlo al momento del fallimento del push. Ovviamente accanto agli incontri ufficiali si tessono tante altre tele diplomatiche officiose o segrete, come sempre è accaduto nel mondo. Chi ha più filo, più tesse.

Non siamo in grado di capire sino in fondo, a livello internazionale, quanto filo abbia da tessere l'Italia, che pure ha portato i suoi imprenditori in Cina.

Riteniamo che la citazione di Obama verso Renzi sia stato più un fatto per dimostrare che egli (USA) ha i piedi in Italia ed in Europa come tutor o protector, per giustificare la dimensione dei suoi rapporti internazionali ed il peso che essi hanno più che un disinvoltato appoggio al suo a Governo anche se essi appartengono alla stessa area politica del c.d. Partito Democratico.

Per concludere anche di questo G20 diciamo che se sono rose fioriranno. Gli occhi a mandorla sono ormai la visione ed il panorama del mondo.